



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXI Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

23 agosto 2020

*Is 22,19-23; Sal 137 (138);
Rm 11,33-36;
Mt 16,13-20*

MEDITATIO. I giudizi di Dio sono insondabili e le sue vie inaccessibili, dichiara Paolo ai romani. Nessuno potrebbe conoscere il pensiero del Signore, se non fosse lui a rivelarcelo. Gesù lo ricorda a Pietro: «né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Gesù fa poi a Pietro una promessa e gli affida un incarico, che rispondono alla medesima logica: sono fondati sul dono che viene dal Padre, non sulla carne e sul sangue delle possibilità di Pietro. C'è questa comunicazione che si stabilisce tra Dio e Pietro: questi sarà roccia se e quando saprà confidare non in se stesso, ma nella roccia che è Dio. D'altro canto quello che Pietro e la comunità dei discepoli attuano nella storia ha un riflesso in cielo. Il dono di Dio crea questa interazione: se Pietro e la comunità agiscono fondandosi sulla rivelazione dei giudizi di Dio, Dio stesso

agirà nella vita della Chiesa. Il brano si conclude con la raccomandazione di Gesù di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Affiora il tema del segreto messianico: i discepoli non possono annunciare il mistero di Gesù prima della Pasqua, quando sarà pienamente svelato il suo segreto. Dietro questo invito possiamo però scorgere altro: l'ammonizione a vigilare che non siano la nostra carne e il nostro sangue a parlare di Gesù, deformando il suo volto secondo le nostre attese o precomprensioni. È Dio solo che, pure attraverso di noi e le nostre parole, può rivelare compiutamente il mistero del Figlio.

ORATIO. Padre, il tuo figlio Gesù,
continua a interrogare la nostra vita e la nostra fede:
ma voi chi dite che io sia?
Donaci di non ritrarci nell'indecisione,
di non sfuggire di fronte alla responsabilità di una risposta,
ma al tempo stesso di non essere troppo precipitosi o presuntuosi
nel volere dare un nome che corrisponda
alle nostre pretese o false attese.
Accordaci di entrare nel mistero di un ascolto
di quanto il tuo Spirito dice nella nostra carne e nel nostro sangue,
affinché la carne e il sangue di Gesù
ci si manifestino nella bellezza e nella verità
del loro Spirito più nascosto.

CONTEMPLATIO. *Nel dialogo tra Gesù e Pietro risuona un duplice «tu sei». Pietro dice a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente», mentre Gesù risponde a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Ogni incontro autentico con il volto di Gesù svela a noi stessi il nostro vero volto, ci dona un nome nuovo, generando in noi la vita nuova dei figli di Dio, sulla quale il divisore non potrà prevalere, né la morte avere l'ultima parola.*